

sempre disposta quando sorge il sospetto di reato. E chi dovrebbe disporla se non l'organo che sospetta e cioè il Pubblico Ministero? E come potrebbe chiedersi l'intervento del giudice istruttore se non vi è ancora l'imputato?...

Chiedo scusa al letto-

re ma stiamo trattando di cavilli. Non lasciamoci imbrogliare. Di solito è dietro questi paraventi che si nascondono gli interessi meno confessabili. E neppure facciamoci confondere dalle apparenze. Si è detto, infatti, che l'indizio di omicidio colposo vuol dire accettazione della tesi del suicidio.

★ La ricerca ★ dei ★ colpevoli

In altri termini, quando il sostituto procuratore generale informa Calabresi che può andare incontro a responsabilità di natura colposa (non volontaria cioè) per la morte dell'anarchico, sull'integrità della vita del quale avrebbe dovuto sorvegliare, praticamente quel magistrato ritiene che Pinelli si sia suicidato. La colpa di Calabresi è tutta nel fatto di non aver saputo prendere le precauzioni necessarie perché l'anarchico non volasse dalla finestra di sua iniziativa. Troppo poco per i « colpevolisti »! Anche qui bisogna ri-

cordarsi della legge che non vieta affatto, quando le indagini lo consentono, che sia incriminato per un delitto diverso l'indiziato che ha ricevuto l'avviso. Così, se verrà eseguita l'autopsia, se da questo esame emergeranno elementi di responsabilità nei confronti di coloro che dovevano rispondere dell'integrità fisica del fermato, la via del processo cambierà. Gli atti di polizia diventeranno atti istruttori; l'istruzione sommaria diventerà formale. La difesa — di tutti — potrà far valere i suoi diritti. Contro i proscioglimenti sarà possibile l'impugnazione; come contro le condanne se e quando seguiranno.

Mi sembra questo il modo migliore di considerare la vicenda. Senza inutili conati demagogici; senza interferenze o pressioni sull'attività giudiziaria. Quando si dice che l'istituzione della polizia è « offesa » dal procedimento, è chiaro che non ci si rende conto che l'istituzione va difesa soprattutto contro coloro che, facendone parte, la vilipendono con l'abuso del potere che gli è conferito; allo stesso modo,

quando ci si chiede, scandalizzati, come mai i commissari sono ancora in servizio non si sa o si finge di non sapere che, sempre nella legge, sono prescritti i casi in cui il funzionario sottoposto a procedimento penale può o deve essere sospeso.

Non si debbono creare vittime ma ricercare dei colpevoli. Non si deve disorientare l'opinione pubblica che coi suoi dubbi e le sue istanze ha stimolato l'attività della giustizia. Mettiamo invece da una parte il prestigio dell'istituzione statale e dall'altro il motto di Diderot secondo cui la natura non ha fatto né servi né padroni, l'ideale di Pinelli.

★ Né assolti ★ né ★ condannati

Da quale piatto penderà la bilancia? La risposta non possono darla né coloro che vorrebbero i commissari assolti, ora, subito, senza processo, né dagli altri che li vorrebbero, allo stesso modo, condannati.